



THE GOLDEN BOY

Danilo, nuova stella NBA

LA GIBA PER LE GIOCATRICI

La testimonianza
di Chicca Macchi

IMPARIAMO DA LORO

Marco Calamai racconta
la sua esperienza cestistica
con i disabili mentali

Cambio di rotta

FIP,
il commissario
è Dino Meneghin

CONTROPIEDI PIÙ VELOCI. CANESTRI PIÙ SPETTACOLARI.

NIKE.COM/HYPERDUNK



Coscienza di classe

di Giuseppe Cassi

Salutiamo con soddisfazione l'uscita del **GIBA Press**, che ha subito un restyling completo per essere ancora **più vicino ai giocatori**, per fornire loro **informazioni utili**, per raccontare **storie importanti**, per contribuire a **migliorare** un movimento che sta vivendo **momenti difficili**.

Durante la gestione Maifredi, dinanzi ad interessi contrapposti tra atleti e club, le scelte federali hanno in genere premiato le istanze di questi ultimi. "La Federazione - ci veniva ripetuto - è formata da società, non da atleti". Sarà tecnicamente vero, ma se ora i rappresentanti degli atleti siedono in Consiglio Federale con pari dignità e diritti dei rappresentanti dei club, e **se in Italia il basket impiega**, praticamente a tempo pieno, **oltre 2.500 giocatori** (maschi e femmine, professionisti e non professionisti), l'opinione e le istanze di questi, almeno sulle materie per loro cruciali, non possono rimanere inascoltate.

La compattezza e la decisione dimostrate negli ultimi mesi rappresentano una svolta: nei giocatori **si è sviluppata una coscienza di appartenenza ad una catego-**

ria portatrice di diritti e doveri particolari. I giocatori mostrano sempre più interesse verso le questioni "politiche" ed intendono partecipare ogni qualvolta si assumono decisioni che li riguardano. Di tutto ciò si dovrà tenere conto nel panorama politico che si va a delineare. **Nel prossimo consesso nazionale i rappresentanti degli atleti dovranno essere tutti realmente riferibili al movimento dei giocatori**, e non scelti dall'alto, dal "palazzo", in base ad alleanze estranee alla categoria. I comitati regionali e le Leghe hanno già i loro rappresentanti: dovrà essere rispettata l'autonomia elettorale degli atleti (e dei tecnici).

È opinione diffusa che il basket sia all'anno zero. Vi è un altissimo tasso di litigiosità tra le varie Istituzioni e all'interno delle stesse, un calo generalizzato di interesse, una evidente crisi economica, una chiara difficoltà delle Nazionali: tutto concorre a far credere che il sistema basket sia in piena recessione. Ma proprio perché siamo vicini al fondo, le condizioni sono propizie per una pronta risalita. **Dino Meneghin** è chiamato ad un compito difficile, ma gode di autorevolezza indiscussa e di pieni poteri: potrà

quindi imprimere una svolta alla gestione federale, ed **introdurre uno stile ed un modus operandi dai quali poi difficilmente si potrà tornare indietro alla vecchia politica** dei localismi e delle contrapposizioni personalistiche. Tutte le componenti sono chiamate ad uno sforzo di comprensione delle aspettative delle altre, avendo a mente l'interesse del movimento nel suo insieme, ed i giocatori non si sottrarranno al senso di responsabilità richiesto. Sarà cruciale individuare subito **due o tre obiettivi strategici (sviluppo dei vivai e salvaguardia delle Nazionali, sostenibilità economica dei campionati, solidità e competitività dei club) ed adottare riforme finalizzate al loro raggiungimento nel medio e lungo periodo**, senza sbandamenti o ripensamenti, senza futili provincialismi e senza interventi intermedi per accontentare o rabbonire lo scontento di turno. Le scelte che portano benefici nel tempo sono quasi sempre impopolari e suscitano critiche e tensioni nell'immediato, ma il prossimo management federale non potrà sottrarsi a questa ardua sfida.

GIBA sommario

Editoriale	3	Alla conquista dell'America	14
Aiutati dalla Leggenda	4	Per le donne la GIBA è una Chicca	18
Vado dove mi porta il cuore	8	A canestro "per non dimenticare"	19
Il Fondo di Fine Carriera dei giocatori professionisti	10	UBE, Union Basketteurs d'Europe	21
GIBA.it, nuovo sito easy &... cool	11	Prendiamo esempio da loro	22
Quaroni, il piccolo, grande play	12	Il nuovo accordo economico per i giocatori non professionisti	23
Fund for termination of professional basketball players	13		

AIUTATI DALLA LEGGENDA

Dino Meneghin, nominato commissario della FIP, tragherà il basket italiano fino alle prossime elezioni

di **Damiano Montanari**

Il futuro corre sul filo. Quello del telefono, s'intende. Uno squillo, due, la risposta. La Risposta. Quella destinata a cambiare le sorti del basket italiano, quella che, ci si augura, potrà risollevarlo un movimento affossato dai molti errori commessi negli ultimi anni. Parla il presidente del CONI Gianni Petrucci, risponde Dino Meneghin, Il Giocatore, quello più rappresentativo e sicuramente quello più vincente della storia della pallacanestro italiana, un mito, "un monumento", come lo ha definito lo stesso numero uno del CONI, un uomo che non ha mai accettato incarichi politici, ma che questa volta ha fatto un'eccezione, perché è entrato in gioco il cuore. "Il presidente Petrucci - afferma infatti Meneghin - mi ha chiesto di cercare di ridare alla pallacanestro quello che la pallacanestro ha dato a me". Touche, il tasto giusto, la corda vibra e suona decisa, ormai siamo in ballo e balliamo.

Simbolo positivo

Storia delle ultime settimane, storia dei nostri giorni: le dimissioni di Fausto Maifredi da presidente della FIP, la decisione di nominare un commissario a tempo che traghetti la Federazione fino alle prossime elezioni, la scelta di Meneghin, un simbolo positivo in cui ci si riconosce, un po' come la Statua della Libertà per New York o

la Tour Eiffel per Parigi. E lui? Subito impegno ed entusiasmo, ma anche tanta umiltà e buon senso. "Affronto questa mia nuova avventura - afferma infatti il nuovo commissario - con grande senso di responsabilità e soprattutto per aiutare il basket. Io non sono la soluzione a tutti i problemi ed in tre mesi non riuscirò a superare le questioni che sono sorte in questi ultimi anni, ma attraverso la mia esperienza cercherò di migliorare le cose, perché nei confronti di questo sport ho un debito di riconoscenza". Da saldare cominciando con un dialogo costruttivo. "Questo è un momento di apprendimento e di riflessione comune. Incontrerò i presidenti della Lega, della GIBA e degli Arbitri e cercherò di trovare un accordo comune".

Lavorare sui giovani

Senza tuttavia derogare alle principali questioni da risolvere. "Ritengo - conferma infatti Meneghin - che in questo momento si debba lavorare molto sul settore giovanile, a partire dalla base. Occorre più attenzione per gli allenatori dei vivai, che spesso sono dei giovani volenterosi, ma che invece dovrebbero essere dei veri e propri professionisti, dei maestri di vita e dei tecnici di livello assoluto. Adesso invece sono pagati con una pipa di tabacco e sono considerati come l'ultima ruota del carro. L'obiettivo deve

essere quello di far crescere i giovani, di dar loro la possibilità di emergere e di avere un percorso graduale che possa portarli dalle giovanili fino ai professionisti". Nulla da obiettare, anche perché un investimento sui vivai, oltre che avere un effetto positivo a catena su tutto il movimento - e soprattutto sulla qualità dei giocatori della Nazionale - porterebbe senza dubbio anche ad un risparmio economico da parte delle società, che riuscirebbero in questo modo a costruirsi in casa i propri talenti. E allora perché questo non è stato fatto? Perché si è arrivati a questo punto?

I motivi della crisi

"Penso che la legge Bosman - spiega Meneghin - abbia indotto molte società a non costruire più settori giovanili competitivi. D'altra parte, con un mercato più aperto e con la possibilità di potere ingaggiare, anche a costi più contenuti, degli stranieri che possono garantire da subito un certo tipo di rendimento, molti club hanno deciso di abbandonare quella progettualità di cui adesso c'è bisogno". Senza dimenticare le ripercussioni che un meccanismo di questo genere ha avuto nella mente dei tanti giovani giocatori italiani. "Mi sembra di notare - prosegue infatti Meneghin - che in molti ragazzi non ci sia quella voglia di emergere necessaria per arrivare





la gestione di tutto il sistema". Da qui i casi di Napoli e Capo d'Orlando. "E' una situazione imbarazzante. Napoli è una realtà del Sud Italia molto importante, in cui c'è grande passione. Capisco che le tifoserie possano sentirsi derubate, ma in questo mondo professionistico si è legati ai soldi e sarebbe meglio fare le cose con gradualità, anziché volere ambire subito a grandi traguardi senza averne le possibilità".

Il basket ieri e oggi

Chimere che sembrano ad un passo, frutto dell'evolversi

di un movimento che non è sempre stato così, soprattutto quando Super Dino calcava i parquet di tutta Italia e d'Europa. "Rispetto a quando giocavo io - ricorda infatti il nuovo commissario della FIP - oggi c'è maggiore tecnica e fisicità, oltre che degli impianti migliori e degli arbitraggi di livello maggiore. Allora in ogni squa-

dra c'era poi solo uno straniero e nove italiani, ed in più nessun roster veniva mai modificato durante l'anno. Questo aspetto per me era un bene, perché dava sicurezza all'allenatore ed ai giocatori, che così si sentivano più protetti e considerati. Oggi, invece, il numero degli stranieri è aumentato ed il mercato è sempre aperto, per cui si crea una situazione destabilizzante negativa per lo spogliatoio, senza dimenticare che in questo modo si perde l'attaccamento alla squadra e ai tifosi, un aspetto molto importante nella pallacanestro. Purtroppo mi accorgo che non c'è più un senso di appartenenza ad una società e che i giocatori vengono trattati come un prodotto, anziché come parte di una famiglia". In cui i più forti aiutano chi deve ancora crescere. "Ai miei tempi - prosegue infatti Meneghin - se un giocatore non era bravissimo, lo si faceva lavorare moltissimo, finché, alla fine, migliorava. Oggi, invece, lo cambiano subito, come se fosse una camicia".

Questione giocatori italiani

Manca la pazienza per poter costruire un progetto, manca un equilibrio tra l'utilizzo in campo dei giocatori italiani e di quelli stranieri. "Da una parte - commenta Meneghin - capisco l'esigenza dei club professionistici di produrre uno spettacolo a basso costo e comprendo anche che nel basket di oggi gli stranieri sono utili e forse necessari, ma dall'altra è fondamentale che gli italiani abbiano il loro giusto spazio, per potere crescere ed affermarsi". Uno spazio da guadagnarsi sul campo. "Tutti, italiani e stranieri, devono meritarsi di poter giocare e devono cercare di essere sempre e comunemente all'altezza, cercando di colmare eventuali lacune con del lavoro supplementare al di fuori degli orari di allenamento. Nessuno deve avere il posto fisso, perché in un basket in cui girano molti soldi, bisogna sempre cercare di dare qualcosa in più".

Presidente? No, grazie

Un po' come sta facendo Dino Meneghin, che vive il suo incarico di commissario con grande professionalità, ma anche con la consapevolezza di essere un uomo di passaggio. "Non mi candiderò alla presidenza, perché la FIP è come un'azienda il cui numero uno deve essere una sorta di amministratore delegato. Dovrei trasferirmi a Roma e lasciare il lavoro - un'agenzia di comunicazione e di organizzazione di eventi a Milano - che mi sono costruito in questi anni e non sarebbe giusto. Adesso penso al presente e a fare il meglio possibile in questa situazione".

Nazionale, che onore

Occupandosi, tra le altre cose, delle difficoltà della Nazionale italiana e dei grandi rifiuti ai quali ha dovuto far fronte. "Gallinari - afferma Meneghin - è rimasto fuori per problemi

indossare la maglia della nazionale e' un onore estremo, da' visibilita' e ti permette di rappresentare il tuo paese... e se trionfi con la nazionale porti gioia a milioni di tifosi

alla schiena, mentre Belinelli e Bargnani venivano da una stagione difficile in NBA e hanno preferito lavorare molto con le loro squadre per costruirsi una carriera. Per quest'estate li capisco, ma non li capirei l'anno prossimo, quando, per quanto mi riguarda, faranno sicuramente parte del gruppo Azzurro. Non voglio più sentire in futuro giocatori che rifiutano la convocazione in Nazionale se non per infortuni o per motivi validi, come successe a Piero Marzorati, che saltò gli Europei di Torino nel 1979, per essere stato troppo stressato dopo essersi appena laureato in Ingegneria. Indossare la maglia della Na-

zionale è un onore estremo, perché dà visibilità e perché ti permette di rappresentare il tuo Paese. E poi se vinci uno scudetto con Varese fai contente migliaia di persone, ma se trionfi con la Nazionale porti gioia a milioni di tifosi". Gli stessi che oggi si interrogano sul futuro del basket italiano, dubbiosi, ma un po' più sereni, all'ombra di un monumento della nostra pallacanestro che ancora una volta ha allungato le braccia per catturare un pallone che scotta, che ancora una volta ha gettato il cuore oltre l'ostacolo per regalare nuove soddisfazioni a tutti coloro che amano questo sport.

Nella pagina a fianco: sopra, Meneghin con la maglia della Stefanel Milano. Sotto, con Bob McAdoo. Qui sotto, la vittoria agli Europei nel 1999: Super Dino esulta a fianco del figlio Andrea con la maglia numero 11.



il più grande di sempre

In 28 anni di carriera come giocatore nel massimo campionato italiano Dino Meneghin ha vinto tutto

Un atleta, un Mito. Per lui parlano le cifre ed una bacheca di trofei senza uguali: 12 scudetti, 6 Coppe Italia, 7 Coppe dei Campioni, conquistate in 13 finali disputate, 2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Korac, 4 Coppe Intercontinentali, un argento alle Olimpiadi di Mosca 1980, una medaglia d'oro agli Europei di Francia 1983 e due bronzi in Germania Ovest nel 1971 e in Jugoslavia nel 1975, oltre a due quarti posti nei Mondiali del 1970 e del 1978. Nato ad Alano di Piave (Belluno) il 18 gennaio 1950 Dino Meneghin esordisce in serie A1 a soli sedici anni con la maglia della Pallacanestro Varese, con cui rimarrà fino al 1981. Poi il trasferimento a Milano dove, a parte una parentesi di tre anni (1990-1993) alla Stefanel Trieste, giocherà fino alla fine della sua carriera nel 1994, dopo avere disputato 836 partite e realizzato 8580 punti. Numeri importanti anche con la maglia della Nazionale italiana, indossata per ben 271 volte (secondo nella classifica di sempre dietro a Pierluigi Marzorati) con 2947 punti segnati (sempre secondo dietro ad Antonello Riva). Terminata la carriera da giocatore, Meneghin ha ricoperto il ruolo di team manager all'Olimpia Milano ed in Nazionale. Il 5 settembre 2003 è diventato il primo giocatore italiano ad essere inserito nella Basketball Hall of Fame. Il 30 settembre 2008 è stato nominato commissario straordinario della FIP dalla Giunta Nazionale del CONI.

VADO DOVE MI PORTA IL CUORE

In un mondo del basket guidato troppo spesso dal denaro, **Michele Maggioli** ha scelto di rimanere a Jesi, dove, per il secondo anno consecutivo, ha vinto il titolo di **Mvp** del campionato

di **Massimo Bonarelli**

Lo sport, così come la vita, a volte è incomprensibile. Caso emblematico dei misteri della pallacanestro italiana è quello di **Michele Maggioli** da Pesaro. Da un paio di anni a questa parte gioca in **Legadue** più e meglio di qualsiasi americano, sfornando prestazioni e cifre da stropicciarsi gli occhi. Ciò nonostante non ha mai goduto di troppa considerazione, né al piano di sopra, né tanto meno in Nazionale, benché quella del centro sia ormai una razza in via d'estinzione

ed il suo attaccamento verso i colori azzurri non sia mai stato in discussione. Non sono bastati nemmeno **due trofei da miglior italiano del campionato, una Coppa di Lega vinta da protagonista ed una promozione sfiorata contro Caserta** per destare l'attenzione meritata. Si riparte così da Jesi, con la volontà e l'intento di fare, se possibile, ancora meglio della scorsa stagione in un campionato che si preannuncia all'insegna dell'equilibrio. Le motivazioni di certo non mancano, così come la voglia di togliersi nuove soddisfazioni regalando ulteriori gioie ai tifosi dell'Aurora, alla ricerca del salto nella massima serie.

Insieme ai beniamini di Pesaro

A Jesi Michele ha infatti trovato una seconda casa ed un ambiente che gli ha concesso quella fiducia di cui un giocatore deve disporre per potere esprimersi al massimo. Cosa che non era accaduta a Pesaro, dove Michele, a due passi dalla sua Montecchio, subì eccessive pressioni. **“Sono molto legato a Pesaro** - racconta Maggioli - di cui da giovane ero grande tifoso e forse questo, invece che avvantaggiarmi, ha inconsciamente ostaco-



lato la mia crescita, impedendomi di rendere al meglio. **L'attesa** che avevo attorno **mi ha eccessivamente responsabilizzato**, appesantendomi psicologicamente. Ma ora sono maturato, come era naturale che fosse”. Scoperto da un professore della scuola media di Montecchio, che notò le doti fisiche e di coordinazione, Maggioli venne, dopo un anno nella squadra del paese, prelevato subito da Pesaro dove compì tutta la trafila delle giovanili: dai propaganda fino all'esordio, **a soli 17 anni, con la prima squadra**. Era la Scavolini di Magnifico, Riva, Dell'Agnello, Costa, Bennet e Garrett: i beniamini delle domeniche trascorse nella curva del vecchio palazzo di Viale dei Partigiani con la sciarpa biancorossa al collo diventarono, tutto d'un tratto, compagni di squadra. “Da questo punto di vista sono sempre stato molto fortunato - confessa Michele - mi sento **un vero e proprio privilegiato**. Non è da tutti potere giocare accanto a Magnifico e a Costa alla prima esperienza da professionista: mi hanno fatto da chiocciola e da esempio sia fuori che dentro il campo. Mi hanno insegnato tanto ed io ho cercato di carpire il meglio, soprattutto - aggiunge sorridendo - da Magnifico in attacco e da Costa in difesa”.

Da Markovski a Capobianco

A giudicare dalle cifre e dalla qualità di gioco espressa in queste ultime stagioni (**lo scorso campionato ha**

viaggiato a **18,7 punti, 8 rimbalzi e 1,4 stoppate** ad allacciata di scarpe) Maggioli deve avere messo a buon frutto le lezioni impartitegli dagli ex compagni. Dopo i trascorsi pesaresi e le parentesi di **Avellino** (in Legadue e poi in Serie A sotto la guida di **Markovski**, descritto come “una grande persona dotata di un'intelligenza sopra la media e tecnicamente avanti di 15 anni”), **Siena** (poche apparizioni a causa di un intervento al ginocchio) e **Reggio Emilia**, è la volta di **Jesi** dove vengono finalmente raggiunte la maturazione e la definitiva consacrazione, grazie anche a coach **Capobianco** per cui Michele spende bellissime parole: “Ha fatto molto per me ed io spero di averlo ripagato sul campo. Di lui sentirete parlare”. E' bastato quindi spostarsi poche decine di chilometri da casa per poter ritrovare quella leggerezza, quella serenità e soprattutto quella fiducia nei propri indiscutibili mezzi per ottenere i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Qui sotto la Fileni Jesi dopo la vittoria della Coppa di Legadue 2008. Nelle altre foto Maggioli in azione con la maglia della Fileni Jesi.

Grazie Jesi

A suon di prestazioni monstre e di una invidiabile continuità di rendimento Maggioli ha infatti ripagato nel migliore dei modi la fiducia accordatagli da Jesi quattro anni fa, quando in pochi credevano in lui: “Sarò sempre grato a Jesi. Mi hanno fortemente voluto e cercato, facendomi da subito sentire importante. Qui sono tornato ad ottimi livelli e mi sono tolto grandi soddisfazioni. Ma i tifosi stiano tranquilli: non mi accontento della Coppa Italia e dei titoli di Mvp, voglio di più”. Intanto, nonostante le offerte di club di Serie A non mancassero, Maggioli ha preso una decisione in controtendenza, in un'epoca in cui si cambia con troppa disinvoltura maglia: **restare a Jesi**. “Sono una **persona istintiva che segue il cuore** ed il cuore diceva Jesi. L'anno scorso potevo monetizzare altrove, invece ho firmato un quadriennale ed ora sono rimasto coerente con la scelta fatta. Devo essere coinvolto emotivamente per giocare bene e qua lo sono. I soldi non mi interessano”. A sentire certe parole si comprende perché Maggioli sia diventato l'**idolo dei tifosi** dell'Aurora **insieme** all'inseparabile amico **Rossini**. “Con lui ho un rapporto

speciale forse perché siamo caratterialmente l'opposto e ci completiamo bene a vicenda. E' gratificante potere essere un punto di riferimento per la gente, da cui riceviamo continui attestati di stima anche quando le cose non girano per il verso giusto. Questo vale più di ogni contratto”.

Più spazio agli italiani

Proprio in quest'ottica Maggioli si auspica che gli italiani rivestano un ruolo più importante anche in Serie A, sulla scia di quanto già avviene in Legadue: “Vorrei **vedere contratti più lunghi a cifre più basse**. Ci dobbiamo tutti venire incontro se vogliamo recitare un ruolo da protagonisti ricreando un nucleo di italiani che costituisca l'anima della squadra in cui i tifosi possano finalmente tornare a identificarsi”. Imprescindibile in questo senso appare essere l'apporto della **GIBA**: “E' sacrosanto che prenda posizione e rivendichi un maggiore peso politico in ambito decisionale accanto a Lega e Federazione. **La tutela dei giocatori italiani** passa da lì”. Parole chiare, dettate dal cuore.



Il Fondo di Fine Carriera dei giocatori professionisti



Estratto dell'accordo collettivo Articolo 3. Fondo di fine carriera

3.1

I giocatori professionisti fruiranno delle prestazioni erogate da un apposito "Fondo volontario di fine carriera", secondo le disposizioni previste nello statuto del Fondo medesimo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, settimo comma, della legge n. 91 del 1981.

3.2

Il Fondo sarà alimentato dai versamenti effettuati dalle società e dagli atleti in proporzione all'ammontare del compenso globale lordo annuo percepito dal giocatore, con il massimale di euro 60.000,00 (sessantamila) da rivalutarsi secondo gli indici ISTAT all'inizio di ciascuna stagione successiva a quella 2003/2004, applicando le seguenti aliquote:

- 6,25% a carico della società;
- 1,25% a carico dell'atleta.

3.3

Le quote a carico della società dovranno essere versate al Fondo alle stesse date convenute per la erogazione dei ratei di retribuzione, in rapporto all'ammontare degli stessi, unitamente alle quote a carico del giocatore, previa contestuale ritenuta sul rateo di retribuzione del periodo. Qualora la retribuzione sia superiore al massimale di cui al punto 3.2., il contributo mensilmente dovuto deve essere comunque calcolato sull'intero ammontare dei ratei mensili di retribuzione, a partire dal primo, fino al raggiungimento del massimale annuo.

3.4

Le eventuali integrazioni dovute alla corresponsione di premi saranno riscosse in unica soluzione entro il 10 luglio, sia per quanto riguarda la quota a carico della società, sia per quanto riguarda la quota a carico dell'atleta, quest'ultima mediante trattenuta sull'importo dei premi corrisposti.

3.5

Per quanto non previsto dal presente contratto, un regolamento adottato dagli organismi di gestione del Fondo disciplina la raccolta delle quote del Fondo medesimo.

3.6

I versamenti effettuati a favore del Fondo a norma del presente articolo sono ad ogni effetto sostitutivi di ogni prestazione, indennità o trattamento cui il giocatore professionista abbia o possa avere altrimenti diritto ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile.

A differenza del normale trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti, i giocatori professionisti hanno diritto alla liquidazione della quota di fondo versata a loro nome non al raggiungimento di una determinata età (in genere, 65 anni), ma già nel momento stesso in cui escono per qualsiasi ragione dal settore professionistico della pallacanestro italiana: quando smettono di giocare, o scelgono un campionato non professionistico o vanno all'estero, possono chiedere di ricevere la somma accantonata. A tale scopo è necessario compilare un modulo scaricabile dal sito della GIBA ed inviarlo presso gli uffici di via Mezzofanti 79 in Bologna. Il diritto alla liquidazione si prescrive nel termine di 5 anni dalla maturazione del diritto. Attenzione quindi: se trascorrono più di 5 anni dalla cessazione del rapporto professionistico ed in genere, salvo il caso di risoluzioni anticipate, questo momento coincide con il 30 giugno dell'anno in cui termina il campionato di Serie A o di Legadue prima di smettere o andare nelle serie minori o all'estero, il credito sarà prescritto e quindi irrecuperabile.

Il testo per esteso è scaricabile dal nostro sito www.giba.it

GIBA.IT, NUOVO SITO EASY &... COOL

Il nuovo sito della GIBA, semplice da consultare e con una grafica completamente rinnovata. Per dirci tutto in modo facile e gradevole

di Nino Pellacani

The screenshot shows the GIBA website layout. At the top, there's a navigation bar with 'GIBA' logo and 'Giacatori Italiani Basket Associati'. Below it, there are several content blocks: a main news article titled 'Athletes do care about human rights in China', a sidebar with 'Ultime notizie GIBA' and 'Comunicati GIBA', and a bottom section with 'Archivio'. Labels on the right side of the image point to these sections: 'informazioni per tutti i giocatori' (pointing to the top navigation), 'notizie dal mondo del basket' (pointing to the main article), 'ultime notizie' (pointing to the sidebar), 'comunicati stampa dell'associazione' (pointing to the sidebar), and 'iniziative speciali' (pointing to the bottom section).

menù istituzionale, moduli e regolamenti

archivio generale di articoli e comunicati

Dal 10 di luglio 2008 è ON LINE il nuovo sito della GIBA. L'associazione giocatori ha considerato questa un'operazione necessaria per rendere molto più semplice la lettura, per facilitare la ricerca all'interno della grande quantità di materiale che i soci possono trovarci, per riorganizzare i menù e e per rinfrescare l'impostazione grafica. Ognuno di voi potrà trovare all'interno del sito, almeno questo è il proposito, tutto quello che riguarda la sua professionalità, i regolamenti, le varie tabelle e moduli che possono interessare. Gli articoli e i comunicati stampa che in qualche modo coinvolgono

la GIBA e le informazioni utili per tutto quello che riguarda le **problematiche legate al mondo della pallacanestro**. www.giba.it (e la GIBA naturalmente) diventerà sempre di più lo strumento indispensabile al quale fare capo per restare sempre informati su cosa succede, per poter avere chiarimenti di qualsiasi tipo legati al mondo del basket.

Per realizzare questo sito abbiamo utilizzato il CMS open source Joomla, piattaforma ben collaudata e che, con costi contenuti, consente un'ottima razionalizzazione dei menù e un fa-

cile utilizzo, sia dall'utente finale sia dal gestore che deve implementare e aggiornare le informazioni. **Pochi fronzoli** ma un aspetto molto "cool" con le foto che, come frame, scorrono in home page e che verranno periodicamente cambiate.

Oggi con il **GIBA Press** che state leggendo e con il nuovo sito internet, l'associazione giocatori ha tutte le carte in regola per far sentire forte la sua (e la vostra) voce.

QUARONI, IL PICCOLO, GRANDE PLAY

In un'intervista il giocatore, reduce da una stagione da leader a Latina, si racconta con un occhio al futuro e uno alla valorizzazione degli italiani

di Massimo Bonarelli

Riparte da Cremona "Il Quara", per tutti Mauro Quaroni, e lo fa con l'entusiasmo di chi torna, a pochi km dalla sua Pavia, città che gli ha dato i natali e che lo ha forgiato come cestista, in una piazza storica della pallacanestro italiana che riassume finalmente un palcoscenico più consono al suo blasone: quello della A dilettanti (ex B d'eccezione).

Impresa sfiorata

Certamente resta vivo il rimpianto dell'impresa purtroppo solo accarezzata a Latina. Già, perché perdere in quel modo alla quinta gara la semifinale play off contro Brindisi, neo promossa in A2, brucia

ancora. "Abbiamo dominato la partita - afferma Quaroni - ed espresso un'ottima pallacanestro per tutta la serie, ma non è bastato. Ci è mancata l'esperienza e la giusta cattiveria nel finale di gara. Sono certo che, battuta Brindisi, avremmo centrato il traguardo della promozione". Di sicuro l'abitudine a giocare certi finali di partita non ha mai fatto difetto a Quaroni, leader non solo per ragioni anagrafiche di un team molto giovane qual era Latina, e reduce comunque da un'annata dalle grandi cifre che lo ha riconfermato come uno dei play più solidi ed affidabili della categoria. Tanti minuti in campo (34', settimo del campionato) conditi da 11,5 punti, cui vanno aggiunti più di 4 rimbalzi, 3 assist e 2 recuperi a gara, gli sono valsi la chiamata di Cremona, cui ha risposto rescindendo il biennale con Latina.

Obiettivo salvezza

Alla Juve non sarà più deputato a fare da chioccia, visto che sarà affiancato da giocatori di grande esperienza quali Paolo ed Andrea Conti, Degli Agosti, Zanatta e Cristelli: "Sono molto contento della mia scelta - afferma Mauro - la piazza è importante e la società ambiziosa, anche se quest'anno - aggiunge in modo fin troppo scaramantico - puntiamo alla salvezza, sebbene le sorprese ci siano sempre...". Chi non è più una sorpresa è invece lo stesso Quaroni, fin da ragazzo cam-



pione d'Italia Juniores con l'Olimpia Milano di Crespi: "Mi ha insegnato come si sta in campo ed all'interno di un gruppo; insieme al mio mentore Corbani con cui ho un'intesa speciale ed a Furlani, sono i coach a cui sono più legato, anche se tutti gli allenatori che ho avuto mi hanno dato qualcosa".

Più spazio agli italiani

Messo ormai da parte il sogno della Legadue, dopo l'esperienza poco felice fra Casale e Novara, Quaroni reclama maggiore spazio in campo per gli italiani: "In serie A siamo poco considerati, pagati di meno e non troviamo il giusto spazio e la regola dei 12 a referto mi pare uno specchietto per le allodole: occorrerebbe riportare il numero a 10, di cui 5 però italiani. Il vero campionato italiano, tolta la serie A, è quello di B1, anche se non mi convince la regola sugli under: deve giocare chi merita, piuttosto sarebbe il caso di tornare ad investire maggiormente sul settore giovanile come avveniva ai miei tempi." Grande agonista in campo, Quaroni ha deciso di porre le sue doti anche al servizio della GIBA, di cui è diventato consigliere: "Sono sempre in contatto col presidente Cassi, cerco di dargli una mano per far sì che la voce di noi giocatori non resti inascoltata. In questo senso anche noi atleti dovremmo essere più bravi, cercando di coinvolgerci maggiormente per dare più forza alle nostre richieste: è nel nostro interesse e in quello della pallacanestro".

Fund for termination of professional basketball players

Register and receive 7.5% of your earnings from a special pension fund

Fondo di Fine Rapporto

Iscriviti e ricevi il 7,5% delle tue entrate in un fondo pensionistico speciale

by Walter Palmer - Traduzione di A. M. Litt

Athletic careers are short. To help support players during your transition to "normal life" after your playing career in Italy, the Italian players association (GIBA) has negotiated a special pension fund for you. But there's a deadline, so read this and don't miss out.

An help towards the "normal life"

Many players don't know that an amount equal to 7.5% of your total compensation is deposited under their name in a pension fund for them to collect when they stop playing in Italy. The total compensation is the amount entered on the one page league standard contract, so this is a factor that you should weigh before signing any other labor agreements (besides the fact that the league standard contract is the ONLY guaranteed contract in Italy). This money is part of the "Fondo

Fine Rapporto", a special or pre-pension fund that was established in 1994 under the auspices of the Collective Bargaining Agreement negotiated between the Italian players association, GIBA, and the Italian professional league, LEGA A. Teams are required to contribute 6.25% of a player's salary to the fund while the player contributes 1.25%. Incredibly, most professional athletes in Europe must wait until they turn 65 to begin to collect money from their state pensions (like social security in the United States). Though even non-Europeans can collect on these "old age" pensions after years of contributions you need to be aware of this special fund that was negotiated as something extra for basketball players. It was designed to ensure that players would receive some income during the difficult transition period from player to "real life".

What you must know

But there are rules. (PAY ATTENTION HERE!) Under Italian law, you have only 5 years to register to receive these funds from the day you stop playing in Italy. Unfortunately, many players - especially foreign players - have not registered in time.

If you have questions, they can be answered during the team visits made every year by Anne Marie Litt, the GIBA General Secretary, or by contacting the GIBA office.

GIBA makes a great effort to contact players to remind them to register to be paid. Letters are sent to teams and agents reminding players to register.

This pension is something that the Italian players have collectively negotiated that benefits all players. Make sure it benefits you.

Le carriere atletiche sono brevi. Per contribuire a sostenere i giocatori durante la transizione verso la "vita normale" dopo la carriera, per chi gioca in Italia, l'Associazione Italiana Giocatori (GIBA) ha negoziato un fondo pensionistico speciale per voi. Ma c'è un termine da rispettare per non perdere i soldi.

Un aiuto verso la "vita normale"

Molti giocatori non sanno che un importo pari al 7,5% del loro compenso è depositato a nome loro in un fondo pensione da richiedere quando smetteranno di giocare in Italia. L'importo totale si basa sul contratto ufficiale, quindi questo è un fattore che si dovrebbe pesare prima di firmare qualsiasi altro accordo di lavoro (oltre al fatto che il contratto tipo di campionato è l'UNICO contratto garantito in Italia). Questo de-

narò è parte del "Fondo di Fine Rapporto", un speciale o pre-fondo pensione che è stato istituito nel 1994 sotto l'egida della contrattazione collettiva tra l'Associazione Italiana Giocatori, GIBA, e Lega A. Le squadre sono tenute a contribuire per il fondo per il 6,25% sullo stipendio del giocatore, mentre il giocatore contribuisce per l'1,25%. Incredibilmente, però la maggior parte degli atleti professionisti in Europa deve aspettare fino a 65 anni per riscuotere soldi dalle loro pensioni statali (come la sicurezza sociale negli Stati Uniti). Se anche i non europei possono usufruire di questa pensione di "vecchiaia" dopo anni di contributi, è necessario essere consapevoli che questo fondo speciale è stato negoziato come qualcosa di extra solo per giocatori di basket. È stato progettato per garantire ai giocatori un importo minimo di reddito durante il difficile periodo di transizione da giocatore alla "vita reale".

Quello che devi sapere

Ma ci sono regole. (ATTENZIONE QUI!) In base alla legge italiana, avete solo 5 anni per fare richiesta per ricevere questi fondi dal giorno in cui smettete di giocare in Italia. Purtroppo, succede che alcuni giocatori si dimentichino e facciano quindi decadere i termini. Se avete domande, possono essere risolte nel corso degli incontri GIBA con le squadre effettuate ogni anno da Anne Marie Litt, Segretario Generale, o contattando l'ufficio GIBA. GIBA fa un grande sforzo per contattare e avvisare i giocatori perché facciano la domanda di liquidazione. Vengono inviate lettere alle squadre e agli agenti per ricordare ai giocatori di mandare la richiesta del Fondo.

Questa pensione è qualcosa che i giocatori italiani hanno negoziato collettivamente e che dà benefici a tutti i giocatori. Assicuratevi di farne parte anche tu.



english

italiano

ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA

Danilo Gallinari, a soli 19 anni, è stato scelto ai draft NBA dai New York Knicks col numero 6. La storia di un giovane campione che tiene alto il nome dell'Italia negli USA

di *Claudio Limardi*

Troppo bella per essere vera, quella di Danilo Gallinari, più che una storia è una favola. Nascere l'8/8/88 è già un segno del destino, nascere in una famiglia di atleti è un altro buon segnale e quando Danilo è cresciuto e ha realizzato chi fosse il padre, dove avesse giocato, con chi, ha saputo che il playmaker dell'Olimpia Milano, Mike D'Antoni, era lo stesso che allenava nella sua città, e poi a Treviso, che poi è andato nella NBA importando lo "small ball" inventato in Italia. E da ottobre, quando comincerà il primo training camp della sua vita, D'Antoni sarà il suo primo allenatore NBA. Coincidenze, episodi fortuiti, intrecci che avvolgono la vita di un predestinato, perché del talento del piccolo Gallo nell'ambiente si è sentito parlare per anni e si è discusso quasi con il sorriso sulle labbra.

Tale padre, altro figlio

Laddove Danilo è già una macchina da guerra, le caratteristiche che

l'hanno condotto ad essere scelto nei draft NBA al numero 6, con due stagioni di anticipo sull'anno di eleggibilità normale, il padre Vittorio era scarso. Di qui i sorrisini: i giocatori come Danilo sono esattamente quelli che Vittorio cercava di combattere, abbassando il livello della contesa, spingendoli a scendere sul sentiero della battaglia senza quartiere, senza confini. In una quindicina di anni di carriera - e tante vittorie, prima a Milano poi anche a Bologna -, di partite vissute spezzandosi la schiena per difendere, anticipare, trattenere, limitare un avversario, c'è un momento che identifica la storia di Vittorio più di ogni altro. E' quella gara2 della finale scudetto del 1983, di cui Danilo al massimo avrà sentito parlare come di una favola. Roma era avanti nella serie 1-0 e stava controllando anche il ritorno, a Milano. Dan Peterson giocò la carta della disperazione, mettendo sul giocatore più veloce del campionato, Larry Wright, funambolo romano, uno che aveva vinto un titolo NBA a Washington giocando sul serio, il suo specialista

difensivo: Vittorio Gallinari. Forse la mossa non ebbe tutto l'effetto di cui si racconta, ma il supremo sacrificio di un giocatore di 2,05 nel tentativo disperato di muovere i piedi abbastanza rapidamente da impedire ad un razzo di 1.80 di batterlo dal palleggio, accese la fantasia della gente e dei cronisti come raramente nel basket un difensore riesce a fare. Vittorio Gallinari era questo: lacrime, sudore, umiltà e sacrificio. Danilo è un'altra cosa. Quando tutto sarà stato scritto, visto, archiviato, molte cose si diranno di lui e la difesa probabilmente non verrà mai menzionata. Se a fine giugno, in una notte newyorkese, il commissioner della NBA, David Stern, ne ha battezzato ufficialmente l'ingresso nella NBA, non è certo per come difende o salta. Sotto certi aspetti, Danilo è un'espressione di un basket differente in cui la tecnica conta più dell'aspetto atletico.

The City Game

Poche squadre NBA hanno un signi-



New York più riesce a identificarsi, perché è "The City Game", il gioco cresciuto e sviluppatosi in mezzo alle giungle d'asfalto, nelle grandi aree urbane. A New York playground e canestri spuntano ovunque, dietro Washington Square, alle spalle della statua di Garibaldi, e sulle macerie dei Polo Grounds dove una volta giocavano a baseball. Giochi a New York e sei al centro del mondo, esposto ogni giorno allo scrutinio dei mezzi d'informazione più spietati e numerosi, ma anche del pubblico più esigente e - dicono - più competente, dei turisti che considerano la partita dei Knicks un modo per respirare America a pieni polmoni.

Rapida ascesa

Danilo Gallinari, con il suo numero 8 portafortuna, chiamerà casa il Garden, con i suoi corridoi circolari, l'enorme atrio, i venditori di birra fredda anche quando fuori nevicava, in pieno inverno. Il "Gallo" è un predestinato, ma tutto il talento del mondo, tutto il talento di cui è dotato, non sarebbe servito a nulla se non fosse stato supportato dalla testa giusta, un gran fisico e tanta voglia di lavorare. E Gallinari è cresciuto nel modo giusto, prima nel giardino di casa, poi a Casalpusterlengo debuttando in serie B, solo per muovere i passi giusti e trovarsi in Legadue a Pavia, quindi a Milano con tanto di esordio in Eurolega, la semifinale scudetto, un'ascesa senza stop che l'ha condotto nella NBA a neppure vent'anni. Un passo alla volta, senza perdere contatto con la realtà, migliorando in tutto. La capacità di stare in campo, la maturità, la comprensione del gioco, i rimbalzi, la sicurezza al tiro, le scelte tattiche, poi la difesa e anche l'atletismo. Così il piccolo Gallo è diventato grande, il terzo italiano di fila a ottenere una chiamata al primo giro del draft.

The magic moment

Quella notte proprio a New York, proprio al Garden (in realtà in un teatro ricavato in un angolo della struttura e pur sempre capace di ospitare 5000 persone), non è stata una notte facile. Perché Gallinari era seduto nella "Green Room", quella riservata ai giocatori più attesi, con l'agente americano e i familiari più stretti. Gli avevano spiegato cosa significasse quella cerimonia, il circuito che avrebbe dovuto attraversare per passare dalla stretta di mano di Stern alle foto di rito, con la maglia, il pallone, le interviste televisive, quelle radiofoniche, via internet, la conferenza stampa ufficiale e poi i primi colloqui con il nuovo club prima di poter scomparire nella notte di Manhattan per una cena a tarda sera nel ristorante italiano che 12 mesi prima aveva ospitato Belinelli e 24 mesi prima anche Bargnani. I tifosi dei Knicks l'hanno fischiato ("Non è un problema, quando mi conosceranno mi applaudiranno", ha detto Danilo) ma avrebbero fischiato chiunque e soprattutto uno straniero, perché i tifosi dei Knicks fanno così, perché al draft i biglietti d'ingresso costano poco e c'è spazio per tutti, anche per chi vuole solo fare del casino e gridare "USA, USA" ai giocatori stranieri. Gallinari era stato avvertito: "Ti fischieranno, non farci caso". E lui non ce l'ha fatto, ha promesso di aiutare i Knicks a uscire dalla mediocrità degli ultimi anni e nei giorni successivi è diventato un volto familiare, così familiare da diventare anche il più fotografato e da ricevere l'onore di eseguire il lancio inaugurale ad una partita di baseball dei Mets.

Il coraggio di Walsh

Sarà D'Antoni il suo primo allenatore, saranno i Knicks la sua prima squadra, Donnie Walsh, neo presidente

danilo e' soprattutto espressione del basket italiano, per questo e' rimasto in prima linea nella battaglia condotta dalla giba a difesa dei giocatori italiani

gli underclassmen

In questa stagione saranno tre gli italiani impegnati nel campionato NBA

Danilo Gallinari è stato solo il terzo italiano a venire scelto al primo giro del draft NBA negli ultimi tre anni. Prima di lui ci sono riusciti **Andrea Bargnani** (2006, numero 1) e **Marco Belinelli** (2007, numero 18). C'è una caratteristica che li accomuna tutti: si sono presentati da "underclassmen" ovvero prima dell'anno di scelta automatica che per Bargnani sarebbe stato il 2007, per Belinelli il 2008 e per Danilo addirittura il 2010. Così nella sua nuova avventura Gallinari troverà due italiani che già conoscono il mondo NBA.



Protagonista ai Raptors

Andrea Bargnani ha giocato due anni nella NBA, a Toronto, e li ha chiusi tutti e due in doppia cifra media. Ha giocato due volte il Rookie Challenge (la partita di metà stagione tra i migliori debuttanti e i migliori "secondo anno" della Lega) ed è stato la seconda miglior matricola nel 2007. I Raptors l'hanno gestito in

modo graduale, un po' dentro, un po' fuori il quintetto, un po' centro e un po' ala forte, qualche volta persino ala piccola. E' un dato di fatto che con lui hanno vinto il primo titolo dell'Atlantic Division della loro storia e raggiunto i playoff per due stagioni di fila. Bargnani giocherà la sua terza stagione NBA adesso.



In cerca di riscatto

Marco Belinelli ha un anno di esperienza ai Golden State Warriors. La sua stagione da debuttante è stata in salita: le prove strepitose fornite nella sua prima summer league avevano alzato in modo eccessivo le aspettative. Poi si è trovato in una squadra costretta a fare a meno per squalifica di Stephen Jackson nelle prime otto partite e battuta in sette di quelle otto. Così il coach Don Nelson si è affidato ai veterani e l'ha messo da parte. Belinelli ha giocato qualche buona partita, ma in generale è rimasto confinato in panchina. Così ha scelto per riscattarsi un'estate di duro lavoro, quasi tutta californiana, ha giocato ancora la summer league, si è sottoposto ad un feroce programma di ristrutturazione fisica e atletica. E adesso è pronto per il secondo anno, quello decisivo per definirne il futuro.

è l'uomo che si è giocato una fetta di reputazione scegliendo un italiano contro tutti i suggerimenti dei media newyorkesi, che avrebbero voluto un volto noto per la loro squadra. "Nel 1987, come general manager degli Indiana Pacers - spiega Walsh - avevo tutto lo stato sul collo a scongiurarmi di scegliere l'eroe locale, Steve Alford. Era un prodotto dell'Indiana ed era appena stato Mvp delle Final Four NCAA, vinte proprio dall'università dell'Indiana. Sarebbe stato facile scegliere lui. Io scelsi Reggie Miller". Alford nella NBA ha giocato poco, quasi nulla e ora fa l'allenatore. Miller è diventato il più grande giocatore nella storia dei Pacers. Walsh ha scelto il giocatore in cui crede, non quello in cui credevano i media. Gallinari avrà le spalle coperte.

Gallinari made in Italy

Ma Danilo è soprattutto espressione del basket italiano, per questo la prima cosa che ha detto entrando nella NBA è stata il rinnovo dell'impegno con la Nazionale e per questo è rimasto in prima fila nella battaglia condotta dalla GIBA a difesa dei giocatori italiani. Il futuro della Nazionale è legato a filo doppio al futuro di Gallinari. La squadra azzurra non

ha mai avuto un giocatore in grado di abbinare tecnica, tiro e taglia fisica con questa facilità, ma anche con questa naturalezza. E soprattutto, come dicono tutti quello che lo conoscono davvero, con questa testa. Gallinari è uno che interpretava la domenica il ruolo di nuovo idolo dei tifosi dell'Olimpia Milano e poi il lunedì andava a scuola per diplomarsi prima che arrivasse la chiamata della NBA. E' uno che ringrazia i genitori non di avergli dato i geni giusti, ma un fratellino che ama più di se stesso.

Gallinari è uno che a Milano dopo ogni partita interna, vinta o persa, si tratteneva cinque minuti in più per fare il giro di campo a ringraziare i tifosi, uno a uno, impossessarsi della bandiera dell'Olimpia e sventolarla come facevano i coetanei della curva. Per questo è bello essere rappresentati da uno come lui, proprio a New York, al centro del mondo.



PER LE DONNE LA GIBA È UNA CHICCA

Laura Macchi, simbolo del basket in rosa, racconta la sua storia ed i vantaggi che l'Associazione Giocatori può portare al mondo femminile

di **Damiano Montanari**

Per l'intero movimento è un'icona, per le compagne un punto di riferimento. E' **Laura "Chicca" Macchi**, ala classe '79, giocatrice simbolo del basket femminile. "Ho iniziato a giocare nelle giovanili di **Varese** - ricorda infatti Chicca - per poi passare a **Rho** e ritornare successivamente a Varese, con cui ho disputato anche l'A2 d'Eccellenza. Quindi mi sono trasferita a **Como** per sette stagioni, giocando per quattro volte l'Eurolega (dal 2000 al 2003), vincendo **due scudetti, una Coppa Italia e tre Supercoppe Italiane**.

Nel 2006-07 sono passata a **Ribera**, con cui ho preso parte all'**Eurocuppa**, per poi trasferirmi a **Schio**, la mia attuale squadra, con cui ho vinto il campionato italiano e l'**Euro-Cup Women** nel 2007-08". In mezzo, più precisamente nelle estati del 2004 e 2005, l'avventura della WNBA, la lega professionistica americana, in cui Laura ha giocato titolare nei **Los Angeles Sparks** insieme a Raffaella Masciadri. "E' stato stupendo - ricorda Chicca - sia a livello cestistico, sia a livello umano. Al di là della naturale differenza atletica, tuttavia, non ho notato una grandissima differenza tra il campionato italiano e la WNBA. Dal punto di vista tecnico, direi che

una buona squadra di A1 e quelle partecipanti all'Eurolega non sono inferiori alle compagini che ho incontrato negli USA".

Laura e la Nazionale

Un atto di stima nei confronti del basket femminile azzurro e della Nazionale, sulla quale Laura Macchi ha idee molto precise: "Ultimamente si è parlato molto delle giocatrici storiche che hanno deciso di abbandonare l'Azzurro. Per quanto mi riguarda credo che, a una certa età, chi ha dato tanto alla Nazionale abbia il diritto di decidere cosa fare del proprio fisico e della propria carriera.

Piuttosto dovremmo chiederci perché tutte le giocatrici migliori hanno più di trent'anni. Per questo ritengo che sia **giusto dare spazio alle giovani** che sono **forti** e che **hanno fame**. Il fatto è che in campionato faticano ad avere minuti perché sono chiuse dalle straniere. Dovremmo valorizzare di più le nostre giovani e, in questo senso, **appoggio al cento per cento** la battaglia che **la GIBA** sta facendo per tutelare i giocatori italiani".



Le donne e la GIBA

Senza dimenticare che l'Associazione Giocatori si pone come punto di riferimento anche per tutte le giocatrici di pallacanestro, che avrebbero bisogno di **essere rappresentate come categoria, di avere garanzie contrattuali, tutela sanitaria e trattamenti giusti in caso di gravidanza**. Basti pensare che fino a poco tempo fa alcune società mettevano come clausola nei contratti il fatto di non poter rimanere incinta. Era assurdo e offensivo nei confronti della vita umana. Poi c'è il **problema del ritardo nei pagamenti dei contratti**, un problema purtroppo diffuso, e da non sottovalutare da chi, pur senza essere professionista, di fatto vive di basket. "Io sono molto favorevole alla GIBA - conferma infatti Laura Macchi - perché penso che sia l'unico organo che può tutelare i giocatori e le giocatrici nella quotidianità dell'anno. L'ho vissuto nella mia esperienza, ben sapendo che ci sono molte altre atlete che hanno avuto tanti problemi in più di me. **La GIBA può davvero aiutarci**". A costruire un presente ed un futuro più giusti e rispettosi dei diritti delle donne.

A CANESTRO "PER NON DIMENTICARE"

A maggio si è svolta l'ottava edizione dell'evento promosso dalla Nazionale Basket Magistrati in memoria della strage di Capaci del 1992

di **Damiano Montanari**



Nella foto in alto il Magistrato Sergio Lari e celebre conduttore Fabrizio Frizzi. Sotto la Nazionale Magistrati.

Il basket unisce, il basket comunica e mantiene vivo il ricordo. Perché il **sacrificio** di chi è morto per difendere i valori della **giustizia** e della **legalità** sia un monito vivente per le generazioni presenti e future, perché a sedici anni da quel 23 maggio in cui il giudice **Falcone** perse la vita con la moglie e la sua scorta nella strage di Capaci la gente possa riflettere ed adoperarsi per cambiare le cose. E' con questo spirito che lo scorso 24 maggio si è disputata la manifestazione "Per non dimenticare 2008", l'iniziativa giunta alla sua ottava edizione e promossa, come sempre, dalla **Nazionale Basket Magistrati**, capitanata dal presidente e giocatore della squadra **Sergio Lari**, attualmente **Procuratore della Repubblica**

a **Caltanissetta**, dopo essere stato Procuratore Aggiunto a Palermo, componente del CSM dal 1994 al 1998 e Procuratore della Repubblica di Trapani nel 1993. Un uomo impegnato da sempre nella lotta contro la mafia, uno sportivo - in passato ha giocato a basket in serie D - che ha creduto nel connubio tra pallacanestro ed informazione sociale. "L'idea - spiega infatti Lari - è stata quella di abbinare l'evento sportivo, inserito all'interno della manifestazione, ad incontri nelle scuole, per cercare di trasmettere insieme ai valori dello sport come la competizione, la formazione del carattere ed il rispetto dell'avversario, anche valori sociali come il rispetto delle regole e della legalità".

La NBA è qui

In quest'ottica va letta la partita contro la NBA, **Nazionale Basket Artisti** del capitano e presidente **Fabrizio Frizzi**, noto presentatore, e dei vari **Mino Taveri**, conduttore di "Guida al campionato", **Stefano Nosei**, cabarettista, e **Jonis Bascir**, attore nella serie "Un medico in famiglia". Due note di colore: la presenza di due donne nella NBA, rispettivamente la cabarettista di Zelig **Geppi Cucciari** e l'attrice **Valeria Solarino**, ed un presentato-

re di richiamo come **Dario Cassini**, già conduttore de "Le Iene" e del programma comico "Colorado Café". Tutti volti noti ai quali, in campo, si è unito anche l'intramontabile bandiera della Nazionale italiana **Antonello Riva**, per rendere la sfida più avvincente dal punto di vista agonistico.

A contatto coi ragazzi

Per la cronaca ha vinto la Nazionale Basket Magistrati 54-44, ma il vero successo è stato riuscire a richiamare 1500 persone al PalaUditore di Palermo ed altrettanti ragazzi e ragazze delle scuole medie inferiori e superiori che, in occasione della manifestazione, hanno incontrato nell'**aula bunker** del carcere dell'**Ucciardone di Palermo** alcuni magistrati come **Alfredo Morvillo**, fratello della moglie di Falcone, e lo stesso Sergio Lari, positivamente colpito dall'esperienza: "Di solito, quando si parla a tanti ragazzi, c'è sempre del brusio di sottofondo, ma quando abbiamo proiettato il video della strage e poi abbiamo spiegato le strategie della mafia, c'è stato il silenzio più totale, segno che chi ascoltava aveva capito l'importanza di questi fatti e di continuare a lottare per questi ideali". Più forti di prima. Per non dimenticare e costruire un futuro migliore.



NAZIONALE BASKET ARTISTI
Fabrizio Frizzi, Geppi Cucciari, Valeria Solarino, Mino Taveri, Stefano Nosei, Ugo Conti, Flavio Tranquillo, Jonis Bascir, Carlo Massarini, Francesco Elluzzi, Gianguido Baldi, Luca Benedetti, Vittorio Cassara, Marcello Mordino. Giocatore ospite per l'occasione: Lorenzo Grichi - Virtus Todì

NAZIONALE BASKET MAGISTRATI
Franco Bettini, Giangaspere Camerini, Giuseppe Cassi, Mario Conte, Roberto Conti, Lorenzo Jannelli, Sergio Lari, Andrea Magaddino, Alessandro Mele, Fabio Pilato, Antonio Salvati, Francesco Verga, Piero Viola, Stefano Pepe. Giocatore Ospite per l'occasione: Francesco Breganze - Gammabasket, Segrate (MI)

roster

UBE, Union Basketteurs d'Europe

Its history, its duties and its goals

La storia, i compiti e gli obiettivi dell'unione dei sindacati d'Europa

by **Walter Palmer**

Traduzione di **A. M. Litt**

english

Three years ago, the **Euroleague** began unilaterally requiring players to sign a "standard Euroleague" contract in addition to their regular labor contract. Many of the items in this contract were **illegal or contradicted the terms of the individual contracts that had already been signed**. It contained clauses like a 1,500,000 Euro NBA transfer fee, an out for teams to cut an in-



jured or "overweight" player and a league imposed disciplinary system, just to name a few.

Players in danger

In an effort coordinated through **UBE (the European Basketball Players Association)**, representatives of local unions in **Israel, Germany, Italy, Spain and France** went into locker rooms across Europe to warn players of the dangers. It turned out that while the Euroleague was telling most teams that signing the contract was a requirement to participate in Euroleague competition, players in Spain, protected by a local collective bargaining agreement and an active players union had not been required to sign the contract.

This prompted strong protests within the Euroleague itself, specifically from **Maccabi Tel Aviv** whose players had been told they must sign the contract, and discussions began with UBE to try to find a settlement. These negotiations broke down last winter but not before it was clear to all the local unions **how important it was to have collective representation for players at the European level and a European players organization** that could gather information and act across borders in Europe.

UBE's structure and goals

UBE, organizationally, is a **federation of all of the players unions in Europe**. Its members include the

Giocatori in pericolo

In uno sforzo coordinato da UBE (European players Basket Union), i rappresentanti dei sindacati locali in Israele, Germania, Italia, Spagna e Francia sono andati negli spogliatoi di tutta Europa per mettere in guardia i giocatori dai pericoli. Si è scoperto che mentre Eurolega diceva alla maggior parte delle squadre di firmare il contratto in quanto requisito per partecipare a Eurolega, i giocatori in Spagna, protetti da un accordo locale di contrattazione collettiva non erano stati tenuti a firmare il contratto. Ciò ha indotto forti proteste all'interno della stessa Eurolega, in particolare da parte del Maccabi Tel Aviv, i cui giocatori avevano dovuto firmare il contratto, e l'UBE ha così iniziato a cercare una soluzione. Questi negoziati sono falliti lo scorso inverno, ma non prima che fosse diventato chiaro a tutti i sindacati locali l'importanza di avere la rappresentanza collettiva dei giocatori a livello europeo con una organizzazione

europea per i giocatori che avrebbe potuto raccogliere informazioni e agire oltre le frontiere in Europa.

La struttura e gli obiettivi dell'UBE

UBE è una Unione di tutti i sindacati d'Europa. I suoi membri comprendono i sindacati di Portogallo, Italia, Spagna, Francia, Germania, Grecia, Israele, Russia, Belgio e Germania. Anche se molti di questi sindacati hanno accordi collettivi a livello nazionale, tutti i membri UBE hanno concesso il diritto di negoziare per loro conto a livello europeo. I partner negoziali di UBE sono Eurolega, ULEB e FIBA Europe (la filiale europea dello sport che disciplina il settore). Il presidente della UBE è anche il presidente della GIBA, Giuseppe Cassì. Il Vice Presidente è José Luis Llorente, della associazione giocatori spagnola (ABP) e il Tesoriere è Nir Alon, presidente della associazione giocatori Israele. UBE ha anche un settore speciale a cui possono iscriversi i singoli giocatori di un paese in cui non esiste associazione.



In alto, da sinistra a destra: due rappresentanti inglesi, il rappresentante francese, l'avvocato greco Zafiroopoulos, il presidente spagnolo Llorente, il tesoriere israeliano Alon, il segretario generale aggiunto Litt, il rappresentante francese Crauford, il segretario generale Palmer, il presidente Cassì.

unions of **Portugal, Italy, Spain, France, Germany, Greece, Israel, Russia, Belgium and Germany**. Though several of these unions have Collective Bargaining Agreements at the national level, all have granted UBE the right to negotiate on their behalf at the European level. UBE's **negotiating partners** are the **Euroleague, ULEB and FIBA Europe** (the European branch of the sport's governing body). **The president**

of UBE is also the president of GIBA, Giuseppe Cassì. The vice president is Jose Luis Llorente, from the Spanish players association (ABP) and the Treasurer is Nir Alon from the Israeli players association. UBE also has a **special players department** that allows for individual membership for players who play in a country where no local players association exists. One of UBE's main **goals is to establish new associations in countries where none now exist**. It participates in a **project sponsored by the European Commission** that brings together unions from many different sports all over Europe and recently received a grant to do a study on the working conditions for professional

basketball players in the European Union. UBE is growing up.

NBA's example

Remember, the **NBA players** association first began to **negotiate** with the league **in the 60's**. Now, the standard contract and the working conditions are established in the Collective Bargaining Agreement negotiated between the NBA Players Association and the NBA. There is a **minimum salary, a pension, disciplinary rules and more** - all negotiated by the union. That is UBE's goal as well, **to negotiate European wide guarantees and standards for players** in a collective agreement that benefits players and our sport.

italiano

Tre anni fa Eurolega unilateralmente richiedeva ai giocatori di sottoscrivere un "contratto standard Eurolega" in aggiunta al loro regolare contratto di lavoro.

Molti degli oggetti di questo contratto erano illegali o contrari alle condizioni dei singoli contratti già firmati. Conteneva clausole tipo: 1500000 Euro come tassa di trasferimento in NBA, il taglio degli infortunati o in "sovrappeso" e un sistema disciplinare imposto dalla Lega.

UBE ha tra i suoi principali obiettivi la creazione di nuove associazioni nei paesi in cui ora non esiste. UBE partecipa a un progetto sponsorizzato dalla Commissione europea che riunisce i sindacati di vari tipi di sport in tutta Europa e ha recentemente ricevuto una sovvenzione per fare uno studio sulle condizioni di lavoro per i giocatori di basket professionale nell'Unione europea. UBE è in crescita.

L'esempio NBA

Ricordatevi, i giocatori della NBA avevano iniziato a negoziare con il campionato negli anni '60. Adesso, il loro contratto e le condizioni di lavoro sono stabiliti nella contrattazione collettiva dell'accordo negoziato tra i giocatori NBPA e la NBA. C'è un salario minimo, una pensione, norme disciplinari e anche di più - tutti i negoziati in atto. Per UBE l'obiettivo è quindi negoziare a livello europeo per ottenere garanzie e norme per i giocatori in un accordo collettivo che vada a vantaggio degli stessi e del nostro sport.



UBE MEMBERS - I MEMBRI DELL'UBE

ABP - Spanish Players Association www.abp.es

ISBA - Israeli Players Association

SPIN - German Players Association - www.spinbb.ne

GIBA - Italian Players Association - www.giba.it

BBA - Belgium Players Association

SNB - French Players Association

PSAK - Greek Players Association

AJB - Portuguese Players Association

PRENDIAMO ESEMPIO DA LORO

L'esperienza di **Marco Calamai** che da tredici anni, attraverso il suo progetto con i disabili mentali, mostra all'Italia i veri valori della pallacanestro



Foto Gianni Schicchi

di **Damiano Montanari**



Ha cominciato perché si sentiva stanco di certi aspetti del basket, perché quello era un mondo che iniziava a stargli stretto. Ha cominciato perché un incontro gli ha cambiato la vita e perché nulla accade per caso, l'importante è crederci, l'importante è cogliere l'occasione e trasformare l'idea in progetto, il sogno in realtà. "Era il **1995** - racconta infatti **Marco Calamai** - e come **allenatore** iniziai ad individuare certe cose che nella pallacanestro non mi andavano più bene, dalla minore importanza data agli allenatori all'eccessivo potere che stavano via via ottenendo i procuratori. Avevo voglia di qualcosa di diverso e capilai a vedere il ritiro estivo dei ragazzi della comunità "La Lucciola" di Modena a Monzuno. Parlai con la dottoressa Lamacchia, la neuropsichiatra del gruppo, che mi disse che quei ragazzi facevano sport, ma solo individuali, per lo più nuoto ed equitazione. Fu allora che ebbi l'intuizione: farli giocare a basket insieme. A luglio sostenemmo il primo allenamento e vidi che la palla li univa".

Centri in tutta Italia

Fu un successo, al quale contribuirono inizialmente anche personaggi come **Ettore Messina**, allora allenatore della Nazionale, e **Paolo Ercolani**, al tempo presidente della

Cna. L'attività funzionava e funziona ancora oggi, come conferma lo stesso Calamai: "Siamo partiti da **Modena** ed ora abbiamo ben quindici centri in Italia, l'ultimo dei quali è stato aperto a **Bellaria**. Io seguo personalmente quello di **Bologna**, la **Fortitudo Over Limits Emilbanca**, con la quale negli ultimi tre anni ho partecipato al Torneo degli Oratori, centrando un secondo ed un quarto posto a Bologna e due secondi posti alla fase nazionale dietro al Don Oriano. Gareggiamo contro normodotati, mentre il nostro quintetto scende in campo con la formula inventata da me, il 3+2 che prevede la presenza di 3 normodotati e di 2 disabili". Altra intuizione di un progetto che vanta importanti collaborazioni. "Il segreto - afferma infatti Calamai - è quello di appoggiare l'attività ad una squadra importante. Ad esempio a Bologna è la Fortitudo, mentre a **Milano** abbiamo il **Velocifero Armani Jeans**, a **Biella** lo **Special Team Annabella '87**, a **Pesaro** la **Scavo Spar** e a **Rimini** lo **Special Crabs**. Poi ci sono dei testimonial, tra i quali ricordo **Mancinelli** per Bologna e **Di Bella** per Pavia".

Due italiani in quintetto

Non a caso italiani, viste le idee ben precise di Calamai: "La mia posizione nella diatriba tra FIP, Lega e GIBA è molto nota ed è a difesa dei nostri giocatori. Sebbene la mia attività sia infatti trasversale a queste associazioni, vista la sponsorizzazione della

FIP e l'attenzione che il CONI ci dimostra, **per me non dovrebbe esserci solo un italiano in quintetto, ma sempre due**. Alle società spetta il compito di trovare il modo di farlo, magari imparando da altri Paesi come la **Grecia**, la **Spagna** o la **Russia** che per vent'anni non ha vinto niente, ma che ora raccoglie i frutti dell'ottimo lavoro svolto con i propri giocatori".

Uno sguardo verso l'alto

Un po' come fa Calamai che, senza limiti di età - si va dai cinque-sei anni fino anche ai cinquanta, sebbene con una media tra i venti e i trenta - porta avanti la sua attività con uomini e donne con disabilità, persone dalle quali si può imparare molto, come conferma nel suo libro "Uno sguardo verso l'alto", edito da Franco Angeli e già pietra miliare per molti nostri tecnici. "Si parla di una pallacanestro speciale - spiega infatti Calamai - rivista e rivisitata attraverso questi giocatori speciali, più puri ed immediati, perché i più lenti aspettano i più veloci, perché si ascoltano, si sanno accogliere e sanno condividere. Penso che oggi il libro sia uno strumento importante per un allenatore. **Finelli** lo ha definito straordinario, mentre **Dalmonte** e **Pillastrini** mi hanno detto che certe cose andrebbero insegnate ai corsi nazionali". Per capire l'essenza più profonda del basket. Per cambiare le cose con la passione e l'impegno. Come ha fatto Marco Calamai.

Il nuovo accordo economico per i giocatori non professionisti

Il testo per esteso è scaricabile dal nostro sito www.giba.it

Al termine di una serie di incontri, GIBA e Lega Nazionale hanno concordato un testo di Accordo Economico che raccomandiamo a tutti i giocatori di Serie A, B e C dilettanti di utilizzare al momento di regolare i loro rapporti economici con le società. Solo utilizzandolo è possibile beneficiare dei vantaggi in esso previsti.

Di seguito i punti più rilevanti ed innovativi rispetto alle tradizionali scritture private.

Articolo 4.

Il rimborso e/o il corrispettivo pattuito non sono collegati al rendimento dell'Atleta o al conseguimento di risultati sportivi individuali o di squadra. L'eventuale regolamento interno diventa vincolante per il giocatore solo dopo espressa accettazione e sottoscrizione dello stesso; le regole ivi contenute non possono essere in contrasto con i principi generali dell'Ordinamento Statale e Sportivo, né risultare vessatorie o limitative della libertà individuale. Ogni eventuale provvedimento disciplinare deve essere proporzionato alla gravità del fatto contestato e deve essere comunicato al giocatore, a mezzo raccomandata a.r. o mezzo equipollente, da spedire, a pena di inefficacia, entro 7 giorni dal verificarsi del fatto contestato. La singola multa non può superare il 2,5% del rimborso o della retribuzione annua. Il giocatore ha facoltà di impugnare la sanzione adottata nei suoi confronti con ricorso al Collegio Arbitrale Federale da inoltrare ai sensi dell'art. 103 ss. R.G. a pena di inefficacia, entro 30 giorni dalla conoscenza della sanzione.

Articolo 5.

La società si impegna a fornire all'atleta assistenza sanitaria e riabilitativa completa. Sono quindi a carico della Società tutti i costi sanitari e farmaceutici e di eventuali interventi chirurgici e di degenza in istituti ospedalieri o in case di cura, per quanto non coperto dalle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. In caso di malattia o di infortunio la Società corrisponderà all'Atleta l'intero compenso stabilito per tutta la durata della presente scrittura

privata. Ogni terapia e cura sarà decisa con il consenso del giocatore, il quale ha facoltà di avvalersi di medici specialistici di propria fiducia. In tal caso la società concorrerà al pagamento delle spese in misura non superiore ai costi necessari per assicurare l'assistenza specialistica proposta. In ogni caso, e salvo diverso accordo tra le parti, l'atleta infortunato è tenuto a sottoporsi a sedute di fisioterapia eventualmente necessarie, esclusivamente presso centri della società. In mancanza di indicazione, l'atleta sarà libero di scegliere il centro di terapia riabilitativa di sua fiducia.

Articolo 6

La Società garantisce una copertura assicurativa all'Atleta, per il caso di morte e di invalidità permanente da infortunio, a mezzo di stipula di polizza, cumulabile con eventuali altre polizze del giocatore, che riconosca i seguenti massimali, in base al campionato disputato: Serie A dilettanti - morte €. 150.000, invalidità permanente €. 150.000 con franchigia 3%. Serie B - morte €. 100.000, invalidità permanente €. 100.000 con franchigia 3%. Serie C - morte €. 70.000, invalidità permanente €. 70.000 con franchigia 3%.

In caso di omessa copertura assicurativa, la Società inadempiente è obbligata ad indennizzare l'Atleta o i suoi aventi causa con importo equivalente a quello che sarebbe stato corrisposto sulla base della polizza assicurativa applicabile, senza deduzioni di franchigia.

Articolo 7.

In caso di controversie relative alla interpretazione ed all'applicazione del presente accordo, le parti si impegnano a far ricorso alla procedura arbitrale prevista dalla FIP. Ove il lodo accerti un debito economico della Società nei confronti dell'Atleta, questi sarà garantito anche dalla fideiussione bancaria obbligatoria per la iscrizione alla Lega secondo quanto previsto dal Regolamento interno della LNP.

GIBAPRESS 

Periodico bimestrale di notizie, informazioni e news dell'Associazione Giocatori Basket e del Fondo di Fine Carriera

Organo Ufficiale
GIBA - Giocatori Italiani
Basket Associati
VIA MEZZOFANTI N. 79
40137 BOLOGNA
Tel. 051/623.10.86
Fax. 051/623.80.42

Registrazione del Tribunale di
Bologna n. 5323 in data 2/1/1986

Distribuzione gratuita

Numero 1
Settembre / ottobre 2008

Direttore Responsabile
Maurizio Ragazzi

Direttore Editoriale
Damiano Montanari

Collaboratori
Massimo Bonarelli,
Claudio Limardi, Walter Palmer

Progetto grafico e impaginazione
Zonamista.it - Modena

Fotografie Ciamillo&Castoria

Stampa Grafiche Picmar s.r.l.
via Ca dell'Orbo 40/2
40050 Villanova di Castenaso (BO)

**MUTUO
MEDIOLANUM
FREEDOM**

QUANDO SI TRATTA DI LIBERTA' DAI COSTI, MEGLIO FARE I CONTI CON MEDIOLANUM.

**ZERO SPESE E SPREAD DA 0,79%: COSTI DA MUTUO FAI-DA-TE,
MA CON IN PIÙ LA CONSULENZA DI UN FAMILY BANKER™.**

MUTUO
Mediolanum
Freedom

Vuoi divorziare dal "vecchio" mutuo o cerchi il mutuo della tua vita? Prima di dire sì ad altri, incontra Mediolanum. Con Freedom nasce il mutuo che ti libera da tutto: sempre.

Se la rata ti pesa, c'è uno spread da mutuo "fai-da-te" che la abbassa: da 0,79%. A tutto ciò si somma la doppia consulenza che ti libera dallo stress: il Family Banker™ viene da te, un

Tutor Mutui ti segue dalla Sede. **Un beneficio che abbiamo deciso di riconoscere di nostra iniziativa a tutti i nostri già clienti e che riconosceremo a quelli futuri**, sia con un nuovo che con un "vecchio" mutuo; e in questo caso il passaggio a Freedom è gratuito. Così conviene subito e nel tempo potresti avere un risparmio a più zeri. E in più hai la possibilità di avere una rata costante e di saltarla in caso di necessità, rimandandola a fine mutuo. Grazie a questa flessibilità puoi già oggi abbassare la tua rata anticipando le opportunità che l'accordo ABI - Governo sta prevedendo a partire dal 2009*. **Mediolanum Freedom. Anche nei mutui la rivoluzione è circolare.**

www.bancamediolanum.it

840 70 92 92

 **BANCA
MEDIOLANUM**
COSTRUITA INTORNO A TE